

**Coccap Keller.** E la Camera lo manterrà, onorevole Cavalletto! (*ilarità*).

**Balestra.** Per quanto possa essere inutile la mia parola alla Camera, faccio una proposta diametralmente opposta a quella dell'onorevole Cavalletto. (*Oh!...*)

Voi dite: è necessario avere unità di direzione, dunque affidiamo tutto al Governo.

**Coccap Keller.** Sì, almeno vi sarà un responsabile...

**Balestra.** Prego l'onorevole presidente di non farmi interrompere.

**Presidente.** Non interrompa, onorevole Coccap Keller.

**Balestra.** Dunque è necessaria, si dice, un'unica direzione. Io non la vedo questa necessità. Si può procedere d'accordo e in modo parallelo, senza che l'uno ufficio assorba l'altro, ed i fatti provano che si è potuto procedere con la massima regolarità: mentre il Governo faceva espropriazioni pel Lungo Tevere e pel monumento a Vittorio Emanuele, non c'è stato un solo caso di conflitto. Quella, a cui accennava l'onorevole Cavalletto, fu la questione dei cantieri pei ponti; fuori di questa, nessun'altra questione c'è stata.

Questo è ciò che tengo ad assodare.

**Cavalletto.** Chiedo di parlare.

**Balestra.** Egli ha detto che i lavori del Tevere avrebbero potuto procedere molto più rapidamente; io aggiungerò che avrebbero potuto procedere molto meglio.

Rammento quello che l'onorevole Di Saint-Bon disse al Senato, richiamando l'attenzione del ministro riguardo ai lavori del Lungo Tevere e riguardo al lato del Tevere presso l'isola di San Bartolomeo.

Noi ci troviamo di fronte ad una grave questione; noi abbiamo uno di questi due lati interrati e compromesse assai le condizioni igieniche; ed il ministro ha promesso che avrebbe fatto studiare la questione.

Ma io credo che sarebbe stato meglio che fosse stata studiata in precedenza, perchè già si sono impegnati sei milioni e se ne dovranno impegnare degli altri ancora per rimediare a questo che è un gravissimo inconveniente, senza parlare del nuovo ponte sostituito al ponte Rotto; Ella ne sa qualche cosa: le pile sono tali che sarà compromessa di molto la navigazione. E non aggiungo altro.

**Presidente.** L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare.

**De Zerbi.** A me pare che si faccia molto rumore per una cosa la quale non merita.

In quale condizione è attualmente il comune di Roma? in quale condizione è messo da questa legge?

Il comune di Roma è in tale condizione da non poter proseguire i lavori pubblici del piano regolatore. Con la presente legge si colma interamente il disavanzo. Ma quello che, per parecchi anni prossimi, potrà essere fatto dallo Stato, in sostanza, sarà lo Stato che lo farà.

Lo Stato è quello che costruirà i due ponti, e quasi tutti i lavori del piano regolatore saranno eseguiti dallo Stato.

Io non credo, visto il bilancio del comune di Roma, anche con gli effetti di questa legge, che il Comune stesso possa, senza avvalersi della domanda che può fare, in forza dell'articolo 10, proseguire, in alcun modo, i lavori del piano regolatore.

Ora, se così stanno le cose; se chi paga oggi (lasciamo stare ieri), se chi paga oggi è lo Stato; se chi fa questi lavori è lo Stato; è naturale che lo Stato debba, col suo ufficio tecnico, dirigere i lavori.

**Balestra.** Non dico di no, pei lavori del Governo.

**De Zerbi.** Ma, in questo momento, non c'è altro da fare, pel piano regolatore, che lavori di Stato. Diciamo così. E poi, quand'anche il Comune intervenga in qualche prosecuzione del piano regolatore, vi interverrà in piccolissima parte, nelle sue presenti condizioni finanziarie; quindi, l'assorbente finanziario è sempre lo Stato. Io capivo perfettamente la opposizione dell'onorevole Arbib il quale proponeva, nell'interesse del comune di Roma, di sopprimere l'ufficio tecnico del piano regolatore, che è davvero una superfetazione. Certamente, se la Commissione non ha voluto accettare l'emendamento dell'onorevole Arbib, è per un riguardo delicato verso il municipio di Roma: perchè si crede che sarà il Municipio che curerà così strettamente, così bene i suoi interessi, da sopprimere questo ufficio tecnico inutile, se dovrà sopprimerlo: poichè lo può, dal momento che gli impiegati dell'ufficio tecnico, pel piano regolatore, non sono in pianta stabile. Ma, francamente, come stanno le cose ora, essendoci due uffici tecnici, volete voi che non nasca un conflitto, se non si stabilisce chi deve aver la direzione? Ma la direzione non la può avere che uno; ed è naturale che, nella condizione finanziaria che ho esposto, la direzione spetti all'ufficio tecnico governativo. Qui non si tratta già di vedere se, nel passato, si sia fatto bene o male; se nel passato avrebbe dovuto spettare all'uno o al-